

CHE VALORE HA NAPOLI PER TE?

primi risultati dell'attività di riscossione di Napoli Obiettivo Valore

Palazzo san Giacomo, sala Giunta
(27 marzo 2024)

Introduzione di
PIER PAOLO BARETTA

A due anni dalla firma del “Patto per Napoli” (tra 2 giorni esatti!) possiamo trarre un primo bilancio. Non tanto dei risultati strutturali, che si svilupperanno in un arco temporale ben più lungo; quanto della sua tenuta ed efficacia.

Se, come abbiamo più volte ricordato, siamo riusciti ad evitare il dissesto finanziario del Comune (cioè quello che in diritto amministrativo si chiama “fallimento”), con le conseguenze di immobilismo totale ben note.

Se abbiamo potuto ottenere, finora, ed impiegare, oltre 1 mld di finanziamenti, tra PNRR e altri fondi, con i quali abbiamo avviato progetti di recupero e rilancio della mobilità (le linee metropolitane, innanzi tutto); di rigenerazione urbana e sociale (le Vele e Taverna del ferro); di igiene e decoro (la pulizia; il verde cittadino); del patrimonio monumentale, artistico e culturale (per tutti: l'albergo dei poveri).

Se siamo riusciti ad assumere quasi un migliaio di giovani e... non abbiamo finito!

Se, principalmente, nello specifico del disastroso bilancio che abbiamo ereditato, siamo riusciti a ridurre il disavanzo complessivo di circa 760 milioni; dimezzare il debito commerciale e ridurre da 190 a 90 i giorni di pagamento ed ottenere un miglioramento del rating del Comune...

è certamente merito dell'impegno del Sindaco, della giunta e dell'intera squadra comunale.

Ma, senza il patto per Napoli tutta la buona volontà e la capacità sarebbero state vane!

Non soltanto perché senza le risorse previste (1,231 miliardi, di cui oltre 500 abbiamo voluto fossero concentrate in questi primi anni) non avremo avuto alcuna agibilità di movimento; ma – direi, quasi, soprattutto – perché il patto ha messo in moto un processo di definizione strategica degli obiettivi da perseguire ed una riorganizzazione amministrativa, senza la quale lo stesso impiego delle risorse rischiava di venire inghiottito dal “buco nero” del predissesto (ovvero una specie di “amministrazione controllata”) nel quale ancora ci dibattiamo.

Il “patto per Napoli”, dunque, ha retto e ha dato i suoi primi frutti.

Ma la vera prova della sua efficacia deve ancora essere misurata e sta nelle due gambe con le quali camminerà nei prossimi anni: la valorizzazione del patrimonio e la buona riscossione. Argomento, quest'ultimo, per il quale ci siamo riuniti oggi, qui, per, finalmente, presentare i primi dati di questo decisivo percorso di risanamento finanziario del Comune di Napoli.

Appena insediati abbiamo rapidamente constatato che la dimensione dei crediti fiscali non riscossi era tale da superare le nostre forze, nonostante la riconosciuta capacità dei nostri uffici entrate. Abbiamo, quindi, senza indugi e senza inutili presunzioni, e d'intesa col Governo nazionale e l'Agenzia delle

entrate, deciso di dar corso al project financing, che, peraltro, era già in valutazione e indetto la gara di assegnazione. Si è trattato di un processo molto delicato ed impegnativo, a cui si aggiunge, ora, la costante azione di monitoraggio dell'attività del riscossore. Ve ne parlerà la dottoressa Paola Sabadin, che voglio ringraziare, assieme al dottor Lodomini, e a tutto il loro gruppo, per la competenza e dedizione, così come va ringraziata Municipia, in particolare il dottor Gentilini, che ha guidato lo staff tecnico della società.

Successivamente, attraverso la costituzione della società di scopo di Municipia: Napoli Obiettivo Valore, è iniziato il rapporto coi cittadini, contribuenti... e non!

I primi dati sono confortanti. Certamente nella quantità: in poco più di tre mesi il recupero è 35 (34.976.164) milioni complessivi. È un buon risultato.

Non potendo applicare a questa materia l'ebrezza della novità tipica delle campagne pubblicitarie commerciali, sono propenso a pensare che il messaggio della nostra campagna di sensibilizzazione, che abbiamo avviato e che Luca Bianchi illustrerà, fondata sul coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla causa civica, unito anche ad una buona dose di preoccupazione per le conseguenze, cominci a fare effetto...

Per questo la azione che abbiamo chiesto a Municipia/Obiettivo Valore è, certamente, rigorosa e generalizzata; ma non vessatoria o discriminante. Alla campagna pubblicitaria abbiamo voluto che si affianchino l'apertura di sportelli in ogni municipalità; la collaborazione avviata coi tabaccai, coi sindacati confederali e i commercialisti. Tutto ciò si inserisce in un convinto percorso di partecipazione.

E, anche per questo, che, con questa conferenza stampa, vogliamo dare un segnale di piena trasparenza. Daremo conto con periodicità ai cittadini, tramite il Consiglio Comunale e gli organi di informazione, dei progressi di questo lavoro.

Ma, non solo di questo. La accresciuta attenzione all'intera problematica delle Entrate dovrà svilupparsi in campi ancora poco esplorati, quali, ad esempio, i canoni patrimoniali, la pubblicità, i servizi a domanda individuale, i canoni concessori, i condoni, i passi carrai, le Ztl, i parcheggi, ecc.; ciò comporterà un salto di qualità organizzativo, e direi anche culturale, del Comune intero.

Ma torniamo ai numeri: 400 mila cartelle spedite per un corrispettivo di 380 milioni sono un buon avvio. Ma l'universo dei contribuenti morosi è di quasi 2 miliardi (800 milioni Tari; 770 multe; 250 Imu; 70 Cosap/pubblicità; ecc.).

Di questi circa 900 milioni sono quelli consegnati o da consegnare, nella prima fase del progetto, a Napoli Obiettivo Valore e per i quali avvierà la riscossione. Il rimanente è gestito da ADER che continua la sua attività.

In valore assoluto il dato più rilevante viene dall'omesso pagamento TARI (15 milioni); Si avvicina ai 12 l'incasso proveniente dalla coattiva, sia Tari che Imu.

Tutto ciò senza contare la evasione vera e propria che non conosciamo e che comincia solo ora ad essere intercettata. Sappiamo che ciò finirà per provocare un positivo effetto collaterale: l'allargamento della platea dei contribuenti, che rappresenta il vero valore aggiunto di questa impegnativa operazione.

Già da questi primi numeri registriamo un recupero da evasione di 6,5 milioni. È un dato interessante non solo perché, come abbiamo detto, allarga la platea, ma anche dal punto di vista contabile; perché, mentre la riscossione coattiva riguarda il recupero di crediti noti e iscritti in bilancio in conto residui

(il cui recupero produce comunque un effetto positivo sul Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità!), quelle da evasione sono davvero entrate “fresche”.

Quindi, se questi primi numeri si confermeranno come tendenza, possiamo, e dobbiamo, guardare lontano e confidare sulla ambiziosa, ma realistica possibilità di realizzare l’obiettivo previsto di 1 miliardo in 10 anni.

Dei quasi 35 milioni incassati quasi 12 (11.781.452) sono stati già interamente saldati e più di 23 (23.194.712) rateizzati. Come interpretare il fatto che il doppio dei contribuenti sceglie la rateizzazione? A parte il fatto che di fronte al pagamento delle tasse la scelta di rateizzare viene spontanea, questo dato può indicare una propensione al pagamento di chi intende regolarizzarsi, ma non dispone di tutta la cifra necessaria. Non arrivo a dire che sono più stupito del terzo che paga in contanti, ma ...

Una riflessione particolare, infine, voglio fare sulle percentuali di risposta; anche se si tratta di numeri ancora troppo bassi per trarre una qualsiasi conclusione. Complessivamente hanno aderito al progetto circa il 10% dei cittadini. Ma in maniera molto differenziata per categorie.

In generale può sembrare un dato troppo basso se rapportato al volume richiesto. Bisogna, però, tenere presente due aspetti: il primo è che questi atti sono di recentissima emissione; il secondo che non sono ancora avviate le misure sanzionatorie consentite dalla legge. Si pensi, in particolare, alla riscossione delle sanzioni al Codice della strada, che col 3,7% di incassato, conferma la sua problematicità.

Quello che si nota, e meriterà un approfondimento, è, come ho detto, la differenza di percentuali tra e nelle categorie; per la Tari si va dal 20% della evasione al 5% della coattiva. Costante, invece, l’Imu che si attesta, in entrambe le voci, sopra il 20%.

Non tanto da queste prime mie interpretazioni, mosse più dalla curiosità che da una analisi compiuta, che è troppo presto per fare; ma, sicuramente, dal flusso oggettivo dei numeri, già si capisce che potremo disporre, nel tempo, di dati molto interessanti, utili a interpretare meglio il rapporto tra i cittadini e le Istituzioni, ben rappresentato da questo complesso, ma affascinante, fenomeno che è la fedeltà e la infedeltà fiscale.

Se “No taxation, without representation” è il presupposto di ogni politica fiscale moderna, possiamo dire che vale anche il suo rovescio, e a Napoli in particolare: non ci può essere rappresentanza (ovvero: diritti, servizi e tutele) senza un regolare flusso di entrate fiscali...

L’ambizioso, ma decisivo, obiettivo che ci proponiamo è di sostituire, tutti insieme, il patto perverso che per troppo tempo ha retto il rapporto Comune-città; cioè: pochi servizi, poca riscossione; con quello virtuoso: buoni servizi, buona riscossione!

Per questo, se, quando abbiamo cominciato questa operazione abbiamo lanciato lo slogan: “dal patto per Napoli, al patto con Napoli”; oggi siamo in grado di fare un passo in avanti e chiedere, con più fiducia, ai napoletani: “**che valore ha Napoli per te?**”.

E, costruire insieme la sola risposta possibile.